



Belfast

Titolo originale: *Id.*
Regia: Kenneth Branagh
Sceneggiatura: Kenneth Branagh
Fotografia: Haris Zamparloukos
Montaggio: Úna Ní Dhonghaíle
Musica: Van Morrison
Interpreti: J.Hill (Buddy), L.McAskie (Will),
Balfe (ma), J.Dorman (pa),
J.Dench (nonna)
Produzione: TKBC
Distribuzione: Universal Pictures
Durata: 98'
Origine e anno: Regno Unito, 2021

Il regista

Sir Kenneth Charles Branagh (Londra, 10 dicembre 1960) è un attore e regista britannico. Branagh si è formato alla Royal Academy of Dramatic Art di Londra e ne è stato presidente dal 2015. Ha vinto un Academy Award, quattro BAFTA (più due premi onorari), due Emmy Awards e un Golden Globe. È stato nominato Knight Bachelor nel “Birthday Honours 2012” e nominato cavaliere il 9 novembre 2012. È stato nominato Freeman della sua città natale di Belfast nel gennaio 2018. Nel 2020, è stato elencato al numero 20 nella lista “The Irish Times” tra i più grandi attori cinematografici irlandesi.

Branagh ha diretto e recitato in diversi adattamenti cinematografici delle opere di William Shakespeare, di cui è un fan devoto, tra cui *Enrico V* (1989), *Molto rumore per nulla* (1993), *Otello* (1995), *Amleto* (1996), *Love's Labour's Lost* (2000) e *Come vi piace* (2006). È stato nominato agli Oscar come miglior attore e miglior regista per *Enrico V* e per la migliore sceneggiatura non originale per *Amleto*. Branagh ha diretto e interpretato il thriller romantico *Dead Again* (1991), il film horror *Frankenstein di Mary Shelley's* (1994) e il thriller d'azione *Jack Ryan: Shadow Recruit* (2014). Ha diretto e interpretato Hercule Poirot negli adattamenti drammatici di Agatha Christie *Assassinio sull'Orient Express* (2017) e *Assassinio sul Nilo* (2022). Ha anche diretto film come *Il canto del cigno* (1992) - che ha ottenuto una nomination all'Oscar per il miglior cortometraggio live action - *Il flauto magico* (2006), *Sleuth* (2007), il film di supereroi Marvel *Thor* (2011), l'adattamento live-action di *Cenerentola* della Disney (2015) e *Artemis Fowl* (2020).

Per la sua commedia drammatica semi-autobiografica *Belfast* (2021), Branagh è stato nominato agli Oscar come miglior film e come miglior regista, e ha vinto il premio per la migliore sceneggiatura originale. È diventato così la prima persona ad essere stata nominata in sette diverse categorie degli Academy Awards, superando Walt Disney, George Clooney e Alfonso Cuarón, ognuno dei quali ha ricevuto nomination in sei categorie.

Un film autobiografico. Un sentito amarcord.

Nell'estate del 1969 in Irlanda l'odio antico e mai sopito tra protestanti e cattolici assunse forme di una violenza inaudita. Il 15 agosto un gruppo di protestanti entrò nella zona nord di Belfast, un pacifico baluardo di civile convivenza tra le due comunità, assaltando le case dei cattolici. I tumulti proseguirono per mesi, sempre più cruenti: si profilava una terribile guerra civile. A quel punto i genitori di Buddy (un bambino di nove anni, diretto testimone degli eventi), genitori protestanti mai schierati con gli estremisti, decisero di trasferirsi in Inghilterra, lasciandosi alle spalle parenti, amici, abitudini. Tutta una vita di ricordi.

Belfast è un importante film nella vita personale e cinematografica di Kenneth Branagh. Un'opera sentita, intensa, il cui protagonista Buddy è un ragazzino di nove anni che frequenta le scuole elementari con i calzoncini corti e gli occhi vivacissimi, a volte sbarrati per la vista di cose orribili, poco comprensibili per la sua età, ma anche incantati dalle immagini dei film a colori che vede in sala con i genitori e il fratello Will. I film che il piccolo Buddy vede sono importanti per lo sviluppo della narrazione e non vanno assolutamente trascurati. Il primo film è *L'uomo che uccise Liberty Valance*: nella scena in cui l'eroe sfida il cattivo c'è una sfuriata di James Stewart contro la follia, diffusa nelle tante cittadine del West, di volere ammazzare persone di ogni ceto. Si tratta di una sorta di appello agli Irlandesi perché smettano di uccidersi tra loro che il regista estrapola da un film di John Ford, regista di origini irlandesi. Non dimentichiamolo! Il secondo film è *Mezzogiorno di fuoco* di Fred Zinnemann, preso dal regista a modello del padre di Buddy quando fronteggerà il capo dei ribelli protestanti. Esempi voluti che il piccolo Buddy cattura emozionato con il suo sguardo attento. Il ragazzo incarna Branagh stesso, nato come lui a Belfast, da una famiglia proletaria, che ha vissuto nella realtà le medesime esperienze di Buddy, esperienze inserite nella sceneggiatura da lui scritta con grande sincerità. Attraverso questa particolare soggettività, viene messa in prima luce la tremenda realtà oggettiva in cui si è drammaticamente svolta la sanguinosa guerra civile irlandese, i tanti lutti che hanno colpito persone e luoghi in cui con sofferenza ci guida Branagh. Un film in un bianco e nero incisivo e scelto dal regista per una precisa narrazione che ci porta a considerare e riflettere su una guerra pesante, coinvolgente e sicuramente di una portata universale.

Branagh, regista di numerose opere drammatiche, letterarie e storiche, deve il successo di *Belfast* al suo ottimo cast e soprattutto all'attrice Judi Dench, col suo viso tormentato da un infinito reticolo di rughe. Quando nel finale la simpatica nonna di Buddy osserva la partenza dei suoi cari sull'autobus diretto all'aeroporto, pronuncia tra sé tre parole «Vai!... Vai adesso» subito riposte nel cuore; queste parole ci trasmettono tutto il dolore per un distacco che la donna sa essere definitivo. Riuscire a comunicare al pubblico sentimenti così profondi è qualcosa di prezioso da custodire nella memoria. Judy vive il momento e la situazione drammatica della storia creando insieme a Buddy un personaggio stupendo e un film da ricordare.

A cura di Flavio Giranzani

Cineforum Marco Pensotti Bruni
66esima Stagione Cinematografica

Legnano, 14-15 dicembre 2022

www.cineforumpensottilegnano.it